

sarsi direttamente agli Slavi e di attingere informazioni scritte sul posto. Principali fonti d'informazione i « Commentaria » di Lodovico Cerva, che abbiamo ricordato nel capitolo precedente.

Analogo il caso delle *Donne Illustri* del Boccaccio rimaneggiate dal Serdonati (1), solo che le donne slave vi furono poco fortunate: ce ne sono due sole, la Libussa boema a gloria delle amazzoni slave, e una gentildonna polacca di nome Margherita, prodigio di fecondità femminile, la quale — « non essendo Iddio soggetto a costume o usanza di natura » — nel 1269 ebbe « a un parto » trentasei figliuoli e tutti vivi!... Ma questo è un ricadere nelle tenebre del Medio Evo. E se tali ombre noi abbiamo voluto accogliere qui, lo abbiamo fatto perché emergano meglio le luci che poi le inonderanno.

Per merito, invece, del polacco Starowolski, il quale pubblicò a Venezia cento biografie di uomini di lettere polacchi (2), Girolamo Ghilini arricchì il suo *Teatro d'huomini letterati* con diverse voci polacche, le quali anche se non sono molto numerose e non sono fra le più indovinate (vi manca Kochanowski, p. es.!), con la varietà dei generi letterari e scientifici che rispecchiano, mettono in bella luce la cultura della Polonia in quel primo « teatro » di letterati (3).

Ma più che ai letterati si guardò allora ai capitani illustri e si ebbero diverse raccolte di Elogi e Ritratti (4). Lasciamo quelle dedicate agli imperatori, dove personaggi di puro sangue slavo non figurano, e lasciamo pure quelle anonime o di autori oscuri che comprendono qua e

(1) GIOVANNI BOCCACCIO, *Delle Donne Illustri tradotte di latino in volgare per M. Giuseppe Betussi... e un'altra nuova giunta fatta per M. Francesco Serdonati...*, Firenze, 1596.

(2) SIMEONIS STAROVOLSCI, *Scriptorum polonicorum ekatontas*, Venetiis, 1627. Dello stesso autore sono i *Sarmatiae Bellatores* (1631), biografie di insigni capitani e *Monumenta Sarmatorum* (1655), raccolta di epitaffi polacchi conservati in chiese e cimiteri anche esteri, quindi anche italiani e in particolare padovani.

(3) Assieme al vescovo boemo Giovanni Scala, cioè allo storico Dubravius, vi figurano Jacopo Gorscio, Girolamo Pavodovio, Martino Cromerio, Niccolò Copernico, Stanislao Osio e Stanislao Rescio quali oratori, teologi, storici, matematici, oratori. La prima edizione è del 1633 o 1637, ma non in tutte le edizioni essi figurano. Io li ho trovati nel II vol. dell'edizione veneziana del 1647.

(4) P. es. quelle tradotte dallo spagnolo e pubblicate da L. DOLCE, *Le vite degli imperatori romani*, Venezia, 1688.